

buone prassi in materia di igiene, la presentazione e l'attivazione di un programma di sorveglianza igienico-sanitaria basato sulla valutazione del rischio.

Per determinare il livello di rischio di un impianto d'acquacoltura è stata predisposta una scheda di raccolta dati che considera due principali fattori di rischio: l'acqua (approvvigionamento idrico ed effluenti dell'azienda) e le movimentazioni animali (in entrata e in uscita). La scheda prevede di rispondere a quesiti per stimare la probabilità di insorgenza di una malattia attraverso l'approvvigionamento idrico e le movimentazioni in entrata di animali, e altri per stimare la probabilità di diffondere una malattia attraverso gli effluenti dell'azienda e attraverso le movimentazioni di animali in uscita. Dall'incrocio di tali probabilità si ottiene il livello di rischio finale (basso, medio, alto) di ciascuna azienda, che serve per definire la frequenza dei controlli sanitari previsti dal piano di sorveglianza sanitaria. A questo proposito è stato predisposto il modello standard per la presentazione del piano di sorveglianza igienico-sanitaria basato sul rischio.

Le linee guida prevedono inoltre specifiche indicazioni operative sulle modalità di raccolta, conservazione e trasporto dei campioni al laboratorio.

Questo il risultato della condivisione progressiva dei risultati del lavoro svolto con gli addetti del settore e attraverso la divulgazione delle indicazioni operative che ha coinvolto veterinari ufficiali, responsabili sanitari delle aziende ed allevatori.

Bibliografia disponibile ●

RIORGANIZZAZIONE DELLE STRUTTURE REGIONALI

L'Umbria esclude il profilo veterinario

Precluso ai medici veterinari l'accesso alla direzione del servizio regionale. La Fnovi ha scritto al Governatore e alla Giunta regionale.

La deliberazione della Giunta umbra sulla riorganizzazione delle strutture regionali (delibera n. 1149 adottata lo scorso ottobre) ha rivisto le articolazioni delle strutture dirigenziali regionali e, con riferimento al Servizio - Prevenzione, sanità veterinaria e sicurezza alimentare, ha rimodulato il prerequisito di accesso alla Direzione del servizio regionale rendendolo inaccessibile ai medici veterinari.

Il presidente **Gaetano Penocchio** ha manifestato al presidente della Regione, **Catiuscia Marini**, e ai componenti della Giunta la perplessità registratesi in seno alla Fnovi. La valutazione negativa si estende alla declaratoria delle competenze medico-veterinarie del "servizio" che risultano notevolmente ridotte, in tragica coerenza con l'impostazione data al "profilo della posizione". Quanto realizzatosi nella Regione è in difformità con quanto previsto nell'organizzazione del Ministero della Salute che vede la responsabilità del "Dipartimento della sanità



pubblica veterinaria, della sicurezza alimentare e degli organi collegiali per la tutela della salute" attribuita ad un medico veterinario (**Romano Marabelli**) e, localmente, le direzioni del Dipartimento di prevenzione delle Asl accessibili ai medici e veterinari. Non si comprendono le ragioni di questo cambio di rotta, visto che la Regione Umbria ha per lunghi anni attribuito questa responsabilità ad un medico veterinario (**Gonario Guaitini**). L'inopinata esclusione del profilo del medico veterinario è pertanto apparsa incomprensibile e la Fnovi ha formulato istanza di chiarimenti circa le ragioni che sostengono la delibera adottata, riservando ogni ulteriore azione a tutela dei medici veterinari italiani. ●